

FONDAZIONE FESTIVAL PUCCINIANO

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA TRIENNO 2021 – 2023**

AGGIORNAMENTO N. 1/2021
APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
in data 22.03.2021

Indice

Sezione I: Misure di prevenzione della corruzione

Parte Prima

- 1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari**
- 2. Organizzazione e funzioni della Fondazione festival pucciniano**
 - 2.1 Le funzioni amministrative della Fondazione**
 - 2.2 Assetto Organizzativo, dotazione organica ed organigramma**
- 3. Il processo di elaborazione delle misure integrative di prevenzione della corruzione**
 - 3.1. Modalità di elaborazione delle misure**
 - 3.2 Obiettivi**
 - 3.3. Ruoli e responsabilità**
- 4. Analisi del contesto esterno ed interno della Fondazione**
 - 4.1. Analisi del contesto esterno**
 - 4.2. Analisi del contesto interno**
- 5. Gestione del rischio: mappatura dei processi, valutazione e trattamento dei rischi**
 - 5.1 Mappatura dei processi**
 - 5.2. Valutazione del rischio**
 - 5.3 Trattamento del rischio**
 - 5.4 Allegati al PTPC**

Parte Seconda

- 6. Misure generali e misure specifiche**
 - 6.1 Premessa**
 - 6.2 Trasparenza**
 - 6.3 Codice Etico**
 - 6.4 Conflitto di interesse ed obbligo di astensione**
 - 6.5 Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro**
 - 6.6 Inconferibilità ed incompatibilità ex D. Lgs. 39/2013**
 - 6.7 Formazioni di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione**
 - 6.8 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione**
 - 6.9 Rasa**
 - 6.10 Il Whistleblowing**
 - 6.11 Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza**
 - 6.12 Procedure per l'attivazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**

Parte Terza

- 7. Monitoraggio, vigilanza e sistema sanzionatorio**
 - 7.1 Sistema di monitoraggio e vigilanza**
 - 7.2. Sistema sanzionatorio**

Sezione II

- 8. Misure organizzative e trasparenza**
 - 8.1 Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di trasparenza**
 - 8.2 Obiettivi 2021**
 - 8.3 Processo di attuazione del Programma**
 - 8.4 Controllo e monitoraggio**
 - 8.5 Accesso Civico**

SEZIONE I: MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE PRIMA

1. Quadro normativo di riferimento e disposizioni preliminari

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha introdotto nel nostro ordinamento giuridico una prima organica disciplina normativa volta ad attuare una strategia di prevenzione della corruzione, prevedendo un doppio livello di interventi contestuali e sinergici.

A livello centrale, è stato introdotto uno strumento innovativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato, per la prima volta, con delibera CIVIT (ora ANAC) 11 settembre 2013, n. 72 aggiornato con delibera ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015; poi con determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato il nuovo Piano, a sua volta aggiornato negli anni successivi fino al PNA 2019 (delibera n. 1064 del 13 novembre 2019).

Tutti i Piani, che si integrano gli uni con gli altri, unitamente:

- alla determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”,
- ed alla determina ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “*Nuove “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”,

rappresentano i punti di riferimento normativi per attuare le misure di prevenzione della corruzione previste dalla legge, come espressamente disciplinato dal comma 2-bis della L. 190/2012.

A livello decentrato, è stato invece introdotto lo strumento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, per le Pubbliche Amministrazioni, per gli Enti e le Società controllate prive di MOG ai sensi della normativa 231/2001, e le misure integrative di prevenzione della corruzione, per gli Enti e le Società controllate dotate di MOG ai sensi della normativa 231/2001, che rappresentano i documenti fondamentali del soggetto controllato per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Festival Pucciniano ha approvato in data 14 gennaio 2021 l’aggiornamento del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.LGS. 231/01 (“Reati Tributari”) i seguenti documenti:

-PROCEDURA FLUSSI INFORMATIVI ALL’ODV;

-PROCEDURA WHISTLEBLOWING (la procedura in questione è stata aggiornata al Regolamento ANAC del 1 luglio 2020 “Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art 54 bis D.lgs. n. 165/2001”);

- AGGIORNAMENTO PROTOCOLLI 231 GIA’ADOTTATI (in particolare è stata aggiornata la “Tabella Iniziale di correlazione processi sensibili/protocolli” ed il Protocollo n. 3 “Riciclaggio”, inserendo uno specifico paragrafo dedicato alle c.d. “Società Cartiere”;

- DUE NUOVI PROTOCOLLI: PRO 5: “Scelta e selezione dei fornitori/consulenti” e PRO 6: “Sponsorizzazioni” (come richiesto dal nuovo “Protocollo per il Presidio del rischio Fiscale”).
- CODICE ETICO (aggiornato in relazione ai nuovi reati tributari e con alcuni spunti del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 - “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art 54 del D.lgs. 165/2001” - come previsto nel PNA) e pubblicato nel sito internet della Fondazione;
- SISTEMA DISCIPLINARE;
- ABSTRACT MODELLO aggiornato al dicembre 2020 e pubblicato nel sito internet della Fondazione);
- LIBRETTO 231 in lingua inglese.

Nel mese di marzo 2021 è stata effettuata in modalità video conferenza un’attività formativa a tutti i dipendenti finalizzata a dare informativa sull’aggiornamento del Modello 231 con l’inserimento della Parte Speciale relativa ai reati Tributari.

Trattasi di documenti programmatici che inglobano e coordinano tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, e che tengono di conto della specifica realtà (sia in termini di funzioni amministrative che di organizzazione) societaria interessata.

La finalità primaria di tutti questi documenti è quella di prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo, con la fondamentale precisazione che (come evidenziato proprio dal P.N.A.) le situazioni a rischio corruzione *“sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 – ter, C.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

2. Organizzazione e funzioni della Fondazione Festival Pucciniano

2.1. Le funzioni amministrative della Fondazione

La Fondazione Festival Pucciniano è un’istituzione di diritto privato fondata dal Comune di Viareggio nel 1990 principalmente vocata all’organizzazione del Festival Puccini di Torre del Lago, alla produzione di opere liriche, alla promozione della musica presso i giovani e alla realizzazione di spettacoli e tournée.

Il riconoscimento della Personalità Giuridica della Fondazione è avvenuto con il Decreto della Giunta Regionale della Toscana n. 207 del 25/06/1991.

La Fondazione non ha fini di lucro, promuove le attività musicali creando le condizioni per la conservazione, valorizzazione, conoscenza e diffusione del patrimonio artistico di Giacomo Puccini e dell’ambiente e dei luoghi dove il maestro visse e compose le sue opere.

In particolare, la Fondazione progetta, organizza e realizza:

- il Festival Puccini, festival lirico che dedica particolare riguardo alla produzione artistica di Giacomo Puccini;
- spettacoli lirici, balletti, concerti, opere teatrali;
- concorsi e rassegne musicali;
- corsi di avviamento e perfezionamento professionale;
- ricerche e studi letterari, musicali e musicologici;

- convegni di studio e produzioni editoriali a stampa, discografiche e audiovisive tese alla valorizzazione dell'opera pucciniana anche in rapporto agli sviluppi della produzione musicale.

La Fondazione ricerca, studia, raccoglie e organizza in forma espositiva e museale materiali e reperti nel campo della lirica e della musica in genere ed in particolare dell'opera pucciniana, comprese le scenografie; gestisce inoltre le strutture teatrali realizzate in proprio o col concorso di qualsiasi ente pubblico o privato per la realizzazione delle proprie finalità.

Nell'ambito della sua attività la Fondazione può assumere ulteriori iniziative atte a conseguire scopi di pubblico interesse nel settore culturale.

2.2. Assetto organizzativo. Dotazione organica ed Organigramma.

La Fondazione Festival Pucciniano è sottoposta alle direttive dell'amministrazione del Comune di Viareggio, socio fondatore, che determina la maggioranza della composizione degli organi amministrativi.

La configurazione organizzativa della Fondazione è stata comunicata a tutti i livelli aziendali attraverso opportune comunicazioni formali.

In linea generale emerge che il top management della Fondazione, preposto alla gestione ordinaria e straordinaria, è costituito dal Cda collegialmente, rappresentato dal Presidente e in sua assenza dal Vicepresidente.

Il Consiglio di Indirizzo approva gli obiettivi e i programmi della Fondazione e verifica i risultati complessivi della gestione medesima.

Stabilisce annualmente le linee generali dell'attività della Fondazione nell'ambito degli scopi e delle attività di cui all'art. 3 del presente statuto; delibera le linee di indirizzo e i criteri informativi per la predisposizione e approvazione dei bilanci da parte del Consiglio di Amministrazione.

In posizione di dipendenza funzionale, in pianta organica, si colloca poi il Direttore Generale, figura dirigenziale apicale preposta alla direzione dell'attività dell'Ente. Il Direttore Generale predispone i bilanci preventivi e consuntivi, i programmi di attività da sottoporre alla delibera del Cda ed inoltre tutte le funzioni previste nella Procura Notarile conferita dalla Presidente in data 15 gennaio 2020 e registrata a Viareggio in data 16 gennaio 2020

Il Direttore cura i rapporti con gli Enti Locali, le istituzioni e la Regione Toscana, partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio di Indirizzo.

Al Direttore rispondono direttamente gli uffici dell'Ente.

La Fondazione ha inoltre nominato il Direttore Artistico che elabora i programmi artistici e ne cura la realizzazione sotto il profilo artistico.

3. Il processo di elaborazione delle misure integrative di prevenzione della corruzione

3.1. Modalità di elaborazione delle misure

Al fine di dare applicazione alle disposizioni di legge il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

La bozza delle misure elaborate dal RPCT del piano è stata presentata al Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 luglio 2020 ed approvata.

Il presente Piano, approvato dal Consiglio di Amministrazione è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente www.puccinifestival.it nella sezione "Amministrazione trasparente"

Il Piano è, inoltre, portato a conoscenza dei dipendenti e dei collaboratori affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare.

Il Piano ha una validità triennale e viene valutata la necessità di un suo aggiornamento annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 nei termini delineati dalla Delibera n. 1134/2017 dell'Anac, per tener conto delle eventuali modifiche normative e/o regolamentari intervenute nei processi e nell'organizzazione dell'Ente, incidenti sulla tematica della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'aggiornamento annuale dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della Fondazione (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione delle misure.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, la RPCT può proporre la modifica ogniquale volta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

La RPCT può, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità delle misure a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

3.2. Obiettivi

L'attuazione delle misure risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Fondazione nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel documento intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Le misure sono quindi finalizzate a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Fondazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare i destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. n. 39/2013, nei limiti in cui il D. Lgs. n. 39/2013 è applicabile anche alla Fondazione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione.

La Fondazione ritiene di individuare, quale principale obiettivo strategico per l'anno 2020, quello di un completo ed accurato controllo delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza indicate nel presente documento, al fine di verificare la reale sostenibilità delle medesime misure.

3.3. Ruoli e responsabilità

La legge 190/2012 ed il PNA individuano nel Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) la figura centrale del sistema “anticorruzione” tenuta appunto a vigilare sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione; a tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Secondo l'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 “l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione” (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e del Pna 2016, svolge anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Più in particolare, l'organo di indirizzo politico individua il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), di norma, tra i dirigenti amministrativi in servizio. Occorre sottolineare, al riguardo, gli enti non necessariamente dispongono di personale con profilo dirigenziale. In tali casi, si pone pertanto, il problema dell'individuazione del soggetto al quale affidare il ruolo di RPCT.

Al riguardo l'ANAC ha evidenziato che nelle sole ipotesi in cui gli enti siano privi di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

Solo in via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere dell'ente, purché privo di deleghe gestionali.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto il 12 febbraio 2016 ad identificare il Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza nella figura della Sig.ra Mariella Manfredi.

Le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal D. Lgs. n. 39/2013 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle fondazioni.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle fondazioni.

Ferme restando le responsabilità normativamente previste in capo al RPCT, si precisa che tutti i dipendenti della Fondazione sono tenuti a prestare la massima collaborazione allo stesso, e che la mancata e non giustificata collaborazione determina illecito disciplinare, sanzionabile secondo i termini e le modalità stabilite dalla Legge e dai CCNL di riferimento.

4. Analisi del contesto esterno ed interno in cui opera la Fondazione

4.1. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Fondazione opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

L'Anac ha sottolineato che l'analisi del contesto esterno “ha l'obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno”.

Tra l'altro, valorizzando tale presupposto e la circostanza che la disciplina anticorruzione mira a contrastare non solo i fenomeni aventi rilievo penale, ma anche gli effetti di una cattiva gestione che non assume i connotati gravi di un reato, appare soltanto come il punto di partenza il suggerimento dell'Autorità secondo cui “i RPCT potranno avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A.)”.

L'analisi dell'ambiente esterno, infatti, non può esaurirsi con l'elencazione delle operazioni più significative di polizia giudiziaria, ma dovrebbe condurre proprio all'identificazione dei “soggetti rappresentanti gli interessi multiformi presenti nel contesto specifico della PA” (mappatura dei cd. stakeholders / soggetti esterni).

Dal punto di vista dei fenomeni di criminalità relativamente alla Regione Toscana e, in particolare, alla Provincia di Lucca, si rinvia alla specifica relazione annuale presentata dal Ministero dell'Interno al Parlamento ed al Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana Anno 2019 datato 16.12.2020 stilato dalla Scuola Normale di Pisa su mandato della Regione Toscana <https://www.regione.toscana.it/-/progetto-di-analisi-e-ricerca-sui-fenomeni-corruttivi-e-di-criminalita-organizzata-in-toscana>.

La Fondazione si rapporta con i seguenti soggetti esterni:

- il Comune di Viareggio, in qualità di socio fondatore;
- la Regione Toscana;
- il MIBACT;
- le Fondazioni bancarie e gli sponsor;
- altri enti, quali INPS, INAIL Camera di Commercio, Agenzia delle Entrate;
- le imprese private coinvolte nell'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- i cittadini privati.

Trattasi di una pluralità di soggetti che non creano un contesto particolarmente favorevole al verificarsi di fenomeni corruttivi anche in ragione degli strumenti adottati dalla Fondazione nel corso degli anni, in quanto:

- il rapporto con il Comune è adeguatamente regolamentato dallo statuto e dall'atto costitutivo;
- il rapporto con gli altri enti si risolve praticamente in adempimenti di ordinaria amministrazione;
- il rapporto con le imprese private affidatarie di lavori, servizi e forniture è regolamentato dal Codice dei Contratti Pubblici e dal relativo Regolamento degli acquisti, quindi, salvo un uso

distorto di tali strumenti normativi (che è stato affrontato attraverso la individuazione di specifiche misure anticorruzione), non si pongono problemi di fenomeni corruttivi;

- il rapporto con i privati cittadini si risolve nella fruizione delle attività organizzate dalla Fondazione.

La Fondazione ritiene che la finalità di controllo, volta ad accertare anche il corretto rispetto delle misure di prevenzione della corruzione, possa essere raggiunta solo ed esclusivamente attraverso una attività formativa, da organizzare nel corso del triennio.

4.2. Analisi del contesto interno

Per analisi del contesto interno si intende l'analisi degli aspetti legali all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione, al fine di evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità, e dall'altro, il livello di complessità della Fondazione.

A tal fine si precisa che:

- Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria e alla gestione della Fondazione, con criteri di economicità, efficacia ed efficienza, nell'ambito dei piani, dei progetti e delle linee generali approvati dal Consiglio di Indirizzo
 - la struttura organizzativa è riportata nell'organigramma pubblicato nel sito della Fondazione Festival Pucciniano www.puccinifestival.it nella sezione amministrazione trasparente.
 - le politiche, gli obiettivi e le strategie societarie sono delineate dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio di Indirizzo (vedi Statuto), che pertanto hanno una forte responsabilità nei confronti della collettività per il buon andamento o meno della Fondazione;
 - le risorse materiali necessarie per la corretta gestione della Fondazione vengono definite attraverso i budget annuali nonché attraverso l'erogazione di contributi finalizzati allo svolgimento dell'attività della Fondazione;
 - la quantità e qualità del personale cambia a seconda che si tratti di personale amministrativo, tecnico ed artistico. Il personale amministrativo che assolve in maniera adeguata agli adempimenti amministrativi e tecnici e agli obblighi derivanti dalla normativa pubblica e civilistica costituisce la struttura stabile della Fondazione. Il personale artistico e tecnico è assunto dalla Fondazione in relazione alle esigenze stagionali. La qualità del personale, sia in termini di istruzione che in termini di cultura dell'etica, è alta;
 - i processi decisionali del Consiglio di Amministrazione vengono attuati dal Direttore Generale;
- Il Presidente cura i rapporti con gli enti, istituzioni, Imprese pubbliche e private e in generale rappresenta l'ente all'esterno, ha l'alta sovrintendenza della Fondazione.

5. Gestione del rischio: mappatura dei processi, valutazione e trattamento dei rischi

5.1. Mappatura dei processi

Per la mappatura dei processi si è quindi proceduto a mappare tutti i processi a rischio corruzione che rientrano nelle c.d. aree generali oltre a quelli di rischio specifici, individuando i singoli subprocessi che li caratterizzano.

5.2. Valutazione del rischio.

La valutazione ed analisi dei rischi è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dal PNA basandosi, però, su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E).

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Matrice del rischio : **Verde: trascurabile**

Blu: medio-basso

Arancione: alto

Rosso: altissimo

In ragione del principio di prudenza la tabella deve essere interpretata nel senso che il superamento anche di 0,01 del limite della soglia determina l'applicazione del livello di rischio più alto (es. 3,01 = rischio medio-alto)

5.3. Trattamento del rischio.

Per ogni singolo processo e sub-processo è stata individuata la misura ritenuta idonea a prevenire il rischio corruzione, distinguendo tra misure generali e specifiche, indicando il responsabile della misura ed i tempi di attuazione, nonché le forme di monitoraggio.

5.4. Allegati al PTPC.(allegati aggiunti) SCHEDE

Tutta l'attività di gestione del rischio è inserita nell'allegato **"Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi"**, suddivisa in colonne dove appunto vengono indicati:

- i processi
- i subprocessi
- gli eventi rischiosi,
- le misure adottate,
- l'indicazione della valutazione del rischio.

PARTE SECONDA

6. Misure generali e misure specifiche

6.1. Premessa

Il PNA, approvato nel settembre 2013 classificava le misure di prevenzione come “misure obbligatorie”, quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative e come “misure ulteriori”, quelle che, non essendo obbligatorie per legge, vengono inserite nei PTPC a discrezione dell’amministrazione e tale inserimento le rende obbligatorie per l’amministrazione che le ha previste.

L’Aggiornamento 2015 al PNA, superando la distinzione tra misure “obbligatorie” e misure “ulteriori”, ha sottolineato la necessità che ciascuna amministrazione individui strumenti specifici, idonei a mitigare i rischi tipici dell’ente stesso, emersi a seguito di specifica analisi ed, ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra “misure generali”, (di governo di sistema) che incidono, cioè, sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’intera amministrazione e “misure specifiche” che incidono su problemi specifici individuati a seguito del processo di analisi del rischio.

Il contenuto delle misure di mitigazione del rischio di carattere generale è stato specificato nell’Allegato 1 al PNA del 2013.

Le misure generali si distinguono da quelle di carattere specifico perché, mentre queste ultime sono estremamente eterogenee e diversificate anche con riferimento alla medesima categoria di rischio, le prime, proprio in virtù della loro natura di strumenti di ampio raggio, idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, hanno trovato un’applicazione assolutamente generalizzata in tutti i processi dell’amministrazione, soprattutto per mitigare le categorie di rischio afferenti a: “uso improprio o distorto della discrezionalità” e “alterazione/manipolazione/utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione”. Per tale ragione, si fornisce una trattazione unitaria delle misure generali riportando la descrizione di ognuna nei paragrafi che seguono.

6.2. Trasparenza

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012, che, lungi dal costituire una “semplice” misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l’oggetto di una complessa disciplina normativa. Alle misure della trasparenza è dedicato un apposito capitolo del presente documento.

6.3. Codice etico

La Fondazione cura, con particolare attenzione, la valorizzazione e la salvaguardia dei profili etici della propria attività istituzionale.

Si rinvia, per un maggiore dettaglio al documento, che costituisce parte integrante del presente Piano denominato “*Codice etico*”.

Il documento ha lo scopo di individuare e definire in modo chiaro ed esaustivo l’insieme dei valori, dei principi fondamentali e delle norme comportamentali che costituiscono il presupposto irrinunciabile per il corretto svolgimento delle attività della Fondazione.

6.4. Conflitto di interesse ed obbligo di astensione

Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all’atto dell’assegnazione all’ufficio, informa per iscritto il dirigente di tutti i rapporti di collaborazione e finanziari con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti e intrattenuti negli ultimi tre anni,

precisando se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti al suo ufficio e limitatamente alle attività a lui affidate.

Le informazioni di cui al comma precedente che riguardano il Dirigente sono rivolte al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, intendendosi con tale concetto la puntuale, regolare ed assidua familiarità in termini di amicizia e confidenza, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il dipendente che si trovi nella situazione di doversi astenere dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, sulla base delle circostanze previste dalla normativa vigente, comunica tale situazione al responsabile dell'ufficio di appartenenza che decide se far effettivamente astenere il dipendente dai procedimenti in questione.

Il responsabile dell'ufficio dà atto dell'avvenuta astensione del dipendente che ne riporta le motivazioni e la inserisce nella documentazione agli atti del procedimento.

Dei casi di astensione è data comunicazione scritta tempestiva al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che viene archiviata, anche ai fini dell'eventuale valutazione circa la necessità di proporre una diversa assegnazione dell'interessato a seconda della frequenza di tali circostanze.

6.5. Autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali ed attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

La Fondazione prevede che:

a) con riferimento alle attività extra-istituzionali:

- i dipendenti, non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione;
- non sono comunque consentite ai dipendenti, anche a tempo parziale, attività o prestazioni lavorative, da svolgere a favore di enti o privati che abbiano per oggetto consulenze, attività istruttorie, rilascio di pareri o valutazioni di carattere tecnico, presentazione di istanze, comunicazioni, comunque denominate, dirette alla Fondazione.

b) Con riferimento all'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro si prescrive che;

- ogni qual volta la Fondazione indice una selezione o interpello per l'assunzione del personale, deve essere inserito a pena di nullità della selezione l'avviso che *“I dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Fondazione non possono partecipare alla selezione”*;
- tra i requisiti della selezione deve essere richiesta, sempre a pena della nullità della selezione, e poi acquisita dichiarazione sostitutiva di notorietà/certificazione resa ai sensi del

DPR 445/2000 per mezzo della quale tutti i partecipanti alla selezione dichiarano la insussistenza della suddetta clausola di esclusione;

- gli avvisi e le dichiarazioni sono sottoposti alla verifica del RPCT al fine di appurare il rispetto delle condizioni suddette.

6.6. Inconferibilità ed incompatibilità ex D.Lgs. 39/2013.

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*” ha introdotto una disciplina specifica sia in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali (Capi II, III e IV), che in tema di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (Capi V e VI).

Ha sancito, in particolare, ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali:

- a) a soggetti che siano destinatari di sentenze di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- b) a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
- c) a componenti di organi di indirizzo politico.

Le ipotesi di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali riguardano, invece:

- a) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale;
- b) incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico.

A differenza delle cause di inconferibilità, che comportano una preclusione all’assunzione dell’incarico dirigenziale, le cause di incompatibilità possono essere rimosse mediante la rinuncia dell’interessato ad uno degli incarichi che la legge considera incompatibili tra loro

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ed incompatibilità mediante l’acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione e/o notorietà resa dall’interessato: necessariamente prima dell’assunzione dell’incarico e comunque all’atto del conferimento dell’incarico; eventualmente in ogni momento, su richiesta da parte del RPCT o su segnalazione di terzi, nel corso del rapporto; necessariamente ogni anno, per quanto concerne la incompatibilità.

La dichiarazione deve essere rilasciata nei termini e alle condizioni dell’articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000, e deve contenere l’impegno a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione, con la conseguenza che la dichiarazione mendace, oltre alle conseguenze di cui all’art. 20 comma 5 D. Lgs. 39/2013, assume rilevanza penale ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445 del 2000 appena citato.

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica che:

- negli atti di attribuzione degli incarichi e negli interpelli per l’attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità nei termini già indicati.

6.7. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

I dipendenti della Fondazione che risultano condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i c.d. delitti contro la pubblica amministrazione non possono essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Fondazione ed in particolare:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Fondazione preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti ed allo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e natura;
- non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La Fondazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali all'atto della formazione della commissione e comunque all'atto dell'assegnazione dell'ufficio e comunque all'atto del conferimento dell'incarico, mediante acquisizione di ufficio del casellario giudiziario (se possibile) ovvero, mediante richiesta ed acquisizione della dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni di cui al DPR 445/2000.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Fondazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, alle quali espressamente si rinvia;
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

6.8. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

La misura della rotazione dei dirigenti e/o dei responsabili del procedimento rappresenta senz'altro una importante misura di prevenzione della corruzione che, nel caso di questa Fondazione, non può essere applicata sia perché vi è solo una posizione dirigenziale sia perché, allo stato attuale, non è possibile attuare una rotazione dei responsabili dei singoli uffici.

Questo in quanto ognuno di essi ha delle specifiche competenze insostituibili, di tal che una eventuale rotazione rischierebbe seriamente di compromettere il corretto funzionamento della Fondazione.

6.9 Rasa

L'Ente ha individuato nella persona del Direttore Generale Franco Moretti il proprio RASA, soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. I dati inseriti sono verificati dall'RPCT.

6.10. Il whistleblowing

L'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D. Lgs. 165/2001, l'art. 54 bis rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", il cd. *Whistleblower*, prevedendo tutta una serie di misure a favore del dipendente che segnala le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Le linee guida evidenziano che spetta alle Amministrazioni controllanti promuovere l'adozione da parte delle società (*rectius*: enti pubblici economici) di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti.

La Fondazione garantisce il dipendente che segnala gli illeciti nei seguenti termini:

- l'identità del segnalante verrà protetta dagli organi destinatari della segnalazione (RPCT in primo luogo) in ogni contesto successivo alla segnalazione, salvo i casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non possa essere opposto (ad es. in caso di indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.). Inoltre, in caso di procedimento disciplinare che dovesse derivare in seguito ad una segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata a chi irroga la sanzione disciplinare e al destinatario della stessa, nei seguenti casi: di consenso del segnalante; se la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione stessa e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa del destinatario della sanzione disciplinare;
- fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Per misure discriminatorie si intendono le irrogazioni di sanzioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

Il dipendente che ritiene di essere sottoposto a comportamenti discriminatori per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito: può dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al dirigente o RPCT, il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare agli organi/strutture competenti la segnalazione di quanto accaduto, per le eventuali azioni di competenza; può darne notizia al capo gerarchico del dipendente che ha operato la discriminazione, e/o al proprio capo gerarchico.

Le segnalazioni di condotte potenzialmente rilevanti ai fini di un'eventuale responsabilità amministrativa della Fondazione Festival Pucciniano (ex D.Lgs. 231/2001) o in termini di violazione della normativa anticorruzione (Legge 190/2012) possono essere trasmesse all'Organismo di Vigilanza e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza attraverso la nuova procedura informatica di "Whistleblowing".

In linea con quanto previsto dalla L. 179/17 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", tale soluzione informatica rappresenta un canale di segnalazione ulteriore alle segnalazioni cartacee e a quelle trasmesse per posta elettronica all'indirizzo odv@puccinifestival.it che cui possono accedere, rispettivamente, solo l'OdV e il RPCT.

6.11. Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La formazione del personale, come già anticipato nei precedenti paragrafi, costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione, finalizzata ad assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi e delle regole di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La Fondazione provvederà quindi a organizzare l'attività di formazione per il triennio 2020-2022 per un totale complessivo di 12 ore.

6.12. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.

Le decisioni conclusive e finali della Fondazione sono sempre adottate dall'organo e/o soggetto competente per legge, regolamento e/o per statuto ad adottarli e quindi munito del potere decisionale, e almeno quelle inerenti le aree a rischio corruzione individuate nel presente documento che producono effetto verso l'esterno devono riportare in narrativa la descrizione, ancorché sintetica, del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti di qualsiasi tipo e natura -anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intera fase procedimentale, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso. Tali decisioni devono sempre essere motivate con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della Fondazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che porta a riconoscere un beneficio ad un soggetto, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione). Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. Di norma ogni decisione conclusiva e finale che riguarda una delle aree a rischio corruzione deve prevedere un meccanismo di tracciabilità dell'istruttoria, cartaceo, telematico o di qualsiasi altro tipo e natura. Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è rigorosamente quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti che devono essere debitamente motivate.

6.13. Misure specifiche

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, l'Aggiornamento 2015 al PNA ha preferito abbandonare la distinzione adottata dal PNA del 2013 tra misure "obbligatorie" e misure "ulteriori", distinguendo tra misure obbligatorie e misure specifiche.

L'aggiornamento 2015 al PNA ha espressamente rimarcato che: "Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori" (*rectius*: specifiche). L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio. Pertanto, nell'ambito del processo di identificazione delle misure di mitigazione del rischio all'interno della Fondazione, è stato fatto uno sforzo particolare per individuare delle misure specifiche per ciascun processo e subprocesso, idonee a mitigare i rischi corruttivi sottesi a quella particolare attività.

PARTE TERZA

7. Monitoraggio, vigilanza e sistema sanzionatorio

7.1. Sistema di monitoraggio e vigilanza

L'attività di monitoraggio, vigilanza e conseguente individuazione di un adeguato sistema sanzionatorio rappresentano senz'altro lo strumento per garantire l'efficienza, efficacia ed effettività delle misure di prevenzione della corruzione.

L'articolo 1, comma 10, lettera a) della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, secondo le modalità indicate in premessa, si prevede che il RPCT, almeno una volta all'anno, preferibilmente, ma non obbligatoriamente, in prossimità della data prevista dalla legge per la redazione della relazione annuale del RPCT (31 gennaio) provveda formalmente, acquisendo tutte le informazioni che riterrà necessarie dai dipendenti della Fondazione ovvero istituendo un apposito tavolo di lavoro ed avvalendosi del supporto dell'Organismo di Vigilanza, a verificare il corretto adempimento delle misure di prevenzione della corruzione.

L'attività di verifica potrà essere limitata anche solo ad alcune delle aree a rischio corruzione (non meno del 30%), ma, nel corso del triennio devono essere sottoposte a verifica tutte le aree a rischio corruzione.

L'attività di verifica dovrà essere formalizzata in apposito supporto informatico o cartaceo e dovrà essere conservata a cura del RPCT.

Al RPCT sono riconosciuti, nel corso delle verifiche, i più ampi poteri al fine di svolgere efficacemente i compiti affidati.

7.2. Sistema sanzionatorio

Premesso che l'art 1 comma 14 L. 190/2012 prevede che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*, si chiarisce e ribadisce che la violazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, costituiscono illeciti disciplinari sanzionabili secondo i termini e le modalità di legge.

SEZIONE II

8. Misure organizzative e trasparenza

8.1. Procedimento di elaborazione e adozione delle misure di trasparenza

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di fornire indicazioni chiari e semplici per quanto possibile, circa le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza.

Alleghiamo la Tabella “Elenco degli obblighi di pubblicazione” allegata alla Det.ANAC n. 1134/2017- facilmente consultabile, dove sono indicati in maniera chiara le informazioni e dati da pubblicare, il contenuto di tali dati ed informazioni, le tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento.

I responsabili degli uffici, in qualità di RUP, elaborano la documentazione che deve essere pubblicata nella apposita sezione “Bandi di gara e Contratti” e la trasmettano al soggetto preposto alla pubblicazione dei dati sul sito della Fondazione nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

8.2. Obiettivi 2021

IL RPCT individua, come obiettivo strategico per l’anno 2021, quello di controllare il corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza, per almeno il 50% delle sezioni elencate nel sito internet.

8.3. Processo di attuazione del Programma.

Tutti i dipendenti, esclusi quelli che hanno funzioni meramente operative, sono tenuti a garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla legge.

Si precisa che:

- a) ai sensi dell’art. 43 del d.lgs. 33/2013, il RPCT svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, mentre i responsabili degli uffici della Fondazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- b) i soggetti titolari dei dati e delle informazioni da trasmettere e pubblicare, in quanto in possesso di tali dati e informazioni sono i primi a dover garantire la loro regolare, tempestiva e completa pubblicazione. Ciò non significa che questi soggetti siano gli unici tenuti ad elaborare e pubblicare i dati, in quanto, gli adempimenti in materia di trasparenza devono coinvolgere tutti i dipendenti della fondazione, ragione per cui il RPCT, può delegare la elaborazione e pubblicazione di determinati dati ed informazioni ad altri soggetti (da intendersi come uffici e/o persone fisiche) dipendenti della Fondazione, diversi da quelli in possesso dei dati e delle informazioni da pubblicare. In tal caso dovrà essere indicato il titolare della trasmissione del dato;
- c) tutti i dipendenti della Fondazione sono pertanto tenuti a prestare la massima collaborazione ai fini della corretta attuazione del Programma, anche in termini di elaborazione e materiale inserimento dei dati e delle informazioni sul sito internet.

La mancata ed ingiustificata collaborazione costituisce illecito disciplinare sanzionabile secondo i termini e le modalità indicati nel Codice di Comportamento in fase di elaborazione.

8.4. Controlli e monitoraggio

Il RPCT effettua una costante attività di monitoraggio sull’attuazione del presente Programma, cui concorrono tutti gli uffici e tutti i dipendenti della Fondazione.

I controlli devono essere coerenti con gli obiettivi 2021 di cui al presente Programma e devono evidenziare: se i dati e le informazioni sono stati pubblicati/aggiornati in ottemperanza a quanto definito nel presente Programma, con specifico riferimento a contenuti e tempistica; le eventuali criticità riscontrate; lo stato di avanzamento degli obiettivi; una volta a regime, i suggerimenti tesi a migliorare lo stato di attuazione del Programma.

Il Responsabile può effettuare, inoltre, controlli periodici a campione che mirano a verificare: la regolarità della pubblicazione e dell'aggiornamento; il rispetto dei contenuti delle diverse sottosezioni in cui è articolata la sezione Amministrazione Trasparente; -il rispetto della tempistica di pubblicazione ed aggiornamento.

8.5. Accesso Civico

La Fondazione garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (c.d. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

La Fondazione compila il Registro degli Accessi che riguarda tutti i tipi di accesso.

Allegati:

- 1) Tabella adempimenti obblighi della trasparenza (Allegato Det. ANAC n. 1134/2017)
- 2) Mappatura, analisi e valutazione del rischio